

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

1^a COMMISSIONE

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

39^o RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 16 APRILE 1975

Presidenza del Presidente TESAURO

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE REDIGENTE

Discussione congiunta:

« Ripristino di indennità a favore degli appuntati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza, dei Corpi di polizia e speciali » (129) (*D'iniziativa del senatore Vignola*);

« Miglioramenti economici in favore degli appartenenti alle forze di polizia » (1943) (*D'iniziativa dei senatori Ariosto ed altri*);

« Modifiche al trattamento economico degli appartenenti all'Arma dei carabinieri e ai Corpi delle guardie di pubblica sicurezza, della guardia di finanza e degli agenti di custodia » (1976) (*D'iniziativa dei senatori Bonaldi ed altri*);

« Aumento delle misure della indennità mensile per il servizio di istituto alle Forze di polizia e attribuzione di un supplemento giornaliero della stessa indennità per il personale dell'Arma dei carabinieri, dei Corpi delle guardie di pubblica sicu-

rezza, della Guardia di finanza e degli agenti di custodia e per i sottufficiali, guardie scelte e guardie del Corpo forestale dello Stato » (2030);

« Adeguamento dell'indennità mensile per il servizio d'istituto al personale dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, del Corpo degli agenti di custodia e del Corpo forestale dello Stato » (2041) (*D'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri*):

PRESIDENTE	Pag. 422, 424, 430 e <i>passim</i>
ABENANTE	427, 440
ARIOSTO	428
BARRA	442
BRANCA	440
DE MATTEIS	426, 436
GERMANO	424, 436, 438 e <i>passim</i>
LANFRÈ	426, 435, 436 e <i>passim</i>
MURMURA	429, 443
TEDESCO TATÒ Giglia	425, 437, 442
TOGNI, relatore alla Commissione	422, 430
	431 e <i>passim</i>
TREU	430, 440
ZAMBERLETTI, sottosegretario di Stato per l'interno	432, 436, 438 e <i>passim</i>

La seduta ha inizio alle ore 17,50.

T R E U, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

IN SEDE REDIGENTE

Discussione congiunta dei disegni di legge:

« Ripristino di indennità a favore degli appuntati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza, dei Corpi di polizia e speciali » (129), di iniziativa del senatore Vignola;

« Miglioramenti economici in favore degli appartenenti alle forze di polizia » (1943), di iniziativa dei senatori Ariosto ed altri;

« Modifiche al trattamento economico degli appartenenti all'Arma dei carabinieri e ai Corpi delle guardie di pubblica sicurezza, della guardia di finanza e degli agenti di custodia » (1976), di iniziativa dei senatori Bonaldi ed altri;

« Aumento delle misure della indennità mensile per il servizio di istituto alle Forze di polizia e attribuzione di un supplemento giornaliero della stessa indennità per il personale dell'Arma dei carabinieri, dei Corpi delle guardie di pubblica sicurezza della Guardia di finanza e degli agenti di custodia e per i sottufficiali, guardie scelte e guardie del Corpo forestale dello Stato » (2030);

« Adeguamento dell'indennità mensile per il servizio d'istituto al personale dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, del Corpo degli agenti di custodia e del Corpo forestale dello Stato » (2041), di iniziativa dei senatori Nencioni ed altri

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: « Ripristino di indennità a favore degli appuntati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza,

dei Corpi di polizia e speciali », d'iniziativa del senatore Vignola; « Miglioramenti economici in favore degli appartenenti alle forze di polizia », d'iniziativa dei senatori Ariosto, Averardi, Barbera, Buzio, Cirielli, Garavelli, Giuliano, Peritore, Porro, Saragat, Schietroma e Tedeschi Franco; « Modifiche al trattamento economico degli appartenenti all'Arma dei carabinieri ed ai Corpi delle guardie di pubblica sicurezza, della guardia di finanza e degli agenti di custodia », d'iniziativa dei senatori Bonaldi, Brosio, Bergamasco, Arena, Premoli, Valitutti, Balbo e Robba; « Aumento delle misure dell'indennità mensile per il servizio di istituto alle forze di polizia e attribuzione di un supplemento giornaliero della stessa indennità per il personale dell'Arma dei carabinieri, dei Corpi delle guardie di pubblica sicurezza, della Guardia di finanza e degli agenti di custodia e per i sottufficiali, guardie scelte e guardie del Corpo forestale dello Stato »; « Adeguamento dell'indennità mensile per il servizio d'istituto al personale dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, del Corpo degli agenti di custodia e del Corpo forestale dello Stato », d'iniziativa dei senatori Nencioni, Crollalanza, Tedeschi Mario, Pazienza, Artieri, Basadonna, Bonino, Capua, De Fazio, De Sanctis, Dinaro, Endrich, Filetti, Franco, Gattoni, Lanfrè, La Russa, Latanza, Majorana, Mariani, Pecorino, Pepe, Pisanò, Pistolese, Plebe e Tanucci Nannini.

Data l'identità della materia dei disegni di legge, propongo che essi siano discussi congiuntamente.

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Prego il senatore Togni di riferire alla Commissione sui disegni di legge.

T O G N I, relatore alla Commissione. Signor Presidente, onorevoli senatori! Ho il piacere di sottoporre alla vostra autorevole decisione il disegno di legge n. 2030, che nel quadro delle disposizioni decise dal Governo per garantire l'ordine pubblico e combattere la criminalità affronta il problema del trattamento economico, che risulta ora estrema-

mente inadeguato, del personale dell'Arma dei carabinieri, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, delle guardie di finanza, degli agenti di custodia e dei sottufficiali, guardie scelte e guardie del Corpo forestale dello Stato.

Tale provvedimento era da tempo sollecitato dalla pubblica opinione, dalla stampa e dalle forze politiche tutte, le quali concordemente riconoscono (come dimostrano del resto i numerosi disegni di legge presentati al Senato da illustri colleghi, fra i quali quelli che compaiono nell'ordine del giorno di oggi, che propongo rimangano assorbiti con l'approvazione del predetto disegno di legge governativo) l'azione altamente benemerita delle forze di polizia nella diurna lotta alla criminalità, che ha comportato e comporta notevoli sacrifici e troppo spesso feriti e caduti nell'adempimento di un alto dovere civico. Non è certamente con dei puri miglioramenti economici che lo Stato e il popolo tutto della nostra Repubblica possono adeguatamente riconoscere l'arduo e rischioso compito nel quale si prodigano le forze dell'ordine, cui anzitutto la gratitudine degli italiani deve manifestarsi con la più ampia solidarietà e la più aperta e leale collaborazione. La sicurezza giuridica, gli armamenti adeguati, una organizzazione corrispondente ai tempi e alle situazioni sono temi che vengono affrontati o che verranno ulteriormente affrontati con altri strumenti e in altre sedi. Noi qui siamo chiamati a risolvere, se pur parzialmente, date le difficoltà finanziarie dello Stato, nei limiti delle attuali possibilità di bilancio, la questione del trattamento economico, la cui soluzione potrà dare a questi benemeriti servitori dello Stato una maggiore tranquillità e serenità.

Gli aspetti particolarmente innovativi del provvedimento, che chiaramente risultano dall'articolato, stabiliscono: un miglioramento generale in misura uguale per tutti i gradi e per tutti i Corpi in oggetto; un miglioramento in qual misura dell'indennità mensile per servizio d'istituto; un supplemento giornaliero di indennità di istituto, uguale per tutti i gradi e per tutti i Corpi, di 1.300 lire, elevabile a 1.800 lire per le festività, e 2.300 o 2.200 lire per gli appartenenti ai predetti

Corpi, rispettivamente coniugati o celibi o vedovi senza prole, per la eccedenza di orario non inferiore alle 12 ore, comprendenti una prestazione notturna; riconoscimento della indennità giornaliera per il caso di malattie o lesioni traumatiche.

Al fine di dare certezza sulla decorrenza del provvedimento, il disegno di legge stabilisce che, indipendentemente dall'entrata in vigore del provvedimento stesso, i miglioramenti di cui all'articolo 1 abbiano applicazione pregressa dal 1^o febbraio 1975 e quelli dell'articolo 2 dal 1^o aprile 1975.

Come si rileva da questo breve riassunto, il legislatore si è giustamente preoccupato di stabilire non solo i miglioramenti base, ma anche un ulteriore miglioramento in proporzione alle prestazioni rese e ai sacrifici affrontati.

Questo premesso, non ho particolari proposte da presentare agli illustri Colleghi, se non una modifica al secondo comma dell'articolo 1. Da una superficiale lettura di tale comma, sembrerebbe infatti che della indennità mensile per servizio d'istituto (elevata dalle 30.000 lire di cui alla legge n. 628 del 27 ottobre 1973 a 50.000 lire) possano beneficiare integralmente anche le ispettrici e le assistenti del Corpo di polizia femminile. Invece non è così, perché chiaramente il comma in questione rinvia al penultimo comma dell'articolo 9 della predetta legge 27 gennaio 1973, n. 628, ai cui criteri viene riportata l'indennità e ai cui sensi quest'ultima dovrebbe venire computata, nella misura di due terzi per le ispettrici di polizia e un terzo per le assistenti di polizia. Ora, sembra a me che tale discriminazione non sia né giusta né opportuna, in quanto, fatte salve le diversità di prestazione, anche il Corpo femminile della polizia risente della mobilitazione generale e partecipa assiduamente al comune lavoro. D'altra parte, secondo l'articolo 37 della Costituzione, « la donna lavoratrice ha gli stessi diritti del lavoratore e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore ». E siccome le disposizioni degli articoli 1 e 2 della legge n. 2030 stabiliscono uguale indennità per tutti gli appartenenti ai corpi delle forze dell'ordine, indipendentemente dal grado ricoperto e dal

servizio prestato, non si ravvisa come possa discriminarsi il lavoro delle ispettrici di polizia e delle assistenti sociali. In considerazione inoltre del fatto che in tutta Italia il corpo femminile comprende appena 450 unità, se ne evince che la discriminante non corrisponde neppure a una esigenza economica. Propongo pertanto l'abolizione del comma secondo dell'articolo 1 e che di conseguenza i benifici previsti dal primo comma vengano estesi alle ispettrici e assistenti del corpo di polizia femminile. In sostituzione del predetto secondo comma dell'articolo 1, propongo pertanto il seguente comma: « Tale aumento spetta nella stessa misura alle ispettrici e assistenti del corpo di polizia femminile ». Premesso quanto sopra, si raccomanda agli illustri colleghi la più rapida approvazione del disegno di legge, che dovrebbe assorbire i disegni di legge nn. 129, 1943, 1976 e 2041. Ciò varrà a dimostrare alle benemerite forze dell'ordine la sollecita e premurosa considerazione del Parlamento italiano.

P R E S I D E N T E. Dichiaro aperta la discussione generale.

G E R M A N O. Signor Presidente, in linea generale siamo d'accordo con le proposte avanzate in questo disegno di legge, anche se in linea di principio dobbiamo fare alcune osservazioni di cui talune di merito.

Ripeto cose già dette: siamo d'accordo con questi aumenti, i quali, però non risolvono il problema; il disegno di legge è monco perché manca una serie di premesse e non vede le cose in forma organica e, nello stesso tempo, non si rivedono i regolamenti che, per quanto riguarda la polizia e le guardie di pena, risalgono al 1927, al 1930 e al 1934 ed è urgente cambiarli. Occorre ristrutturare la polizia; occorre togliere la concorrenza tra i diversi corpi di polizia; occorre dare alle forze di polizia dei compiti precisi basati sulla specializzazione, sulla suddivisione per compiti e soprattutto basati sulla smilitarizzazione. Il vecchio concetto della polizia accasermata in grosse caserme deve essere abbandonato: ci vuole il poliziotto di quartiere, ci vogliono dei piccoli nuclei decentrati, soprattutto nelle grandi città. Quando si au-

menta di 25.000 lire non risolviamo il problema della polizia: gli agenti staranno meglio, si sentiranno in una posizione diversa, ma non sfioriamo assolutamente il problema dell'ordine pubblico. Quindi non ripeto il discorso fatto alcuni giorni fa a proposito del bilancio: il sottosegretario Zamberletti era presente e lo ricorderà senza dubbio; il problema è dunque di affrontare altre questioni, insieme a queste, il più rapidamente possibile.

Entrando nel merito, siamo lieti che il relatore abbia colto questo punto, che è evidentemente una sperequazione; credo che bisognerà modificare anche il comma sostitutivo proposto e per il quale la senatrice Tedesco ha delle proposte da fare in merito. Per quanto mi riguarda desidero soffermarmi sull'articolo 2; qui facciamo dei miglioramenti, ma indubbiamente sono ben poca cosa; diamo 1.300 lire d'indennità d'istituto per effettiva presenza, poi calcoliamo: se la presenza in servizio cade in giorno festivo, il supplemento è di lire 1.800, cioè 500 lire in più; se poi cade nelle ore notturne, il supplemento è di lire 1.800, cioè ancora 500 lire in più. Però non stabiliamo gli orari; che cosa vuol dire servizio notturno? Quante ore sono? Analogamente per il servizio festivo, sono quattro le ore, oppure sei? Quante sono? Prima vediamo la durata del servizio e poi soprattutto vediamo queste 500 lire. I vigili del fuoco che hanno un turno festivo di otto ore prendono 1.600 lire, cioè 200 lire l'ora, che aggiunte alle 1.300 sarebbero 2.900. Qualsiasi, ripeto, qualsiasi categoria di lavoratori prende molto di più per un turno festivo o notturno; perché dobbiamo disprezzare questi lavoratori che sono uguali agli altri? Siamo tutti d'accordo nel dire che vanno trattati come si deve, però sotto questo aspetto non abbiamo alcuna considerazione; queste cifre vanno assolutamente corrette in modo che, sul piano sindacale, siano comprensibili; ciò indubbiamente deriva dal fatto che non c'è un sindacato di polizia, perché se ci fosse stato le cifre sarebbero certamente diverse: ci sarebbe stata una contrattazione, un confronto, ma non si danno 500 lire in più a chi si fa lavorare di notte o in un giorno festivo! È un non senso, è una mancia che deve essere respinta! La cifra deve essere corretta secondo un paga-

mento effettivo di un lavoro compiuto in una giornata festiva.

Detto questo, vorrei sapere, se è possibile, dal sottosegretario Zamberletti, se ci sono delle norme di orario e, se sì, non sia il caso di ripeterle in questa legge perchè parlare di « festivo » o di « notturno » è un linguaggio improprio.

Ancora: si parla di malattia, di casi di ferite o di lesioni traumatiche; non c'è nessun'altra malattia? Non c'è nessun'altra malattia? Non c'è nessuna malattia professionale tra i lavoratori della polizia? Sono contemplati soltanto i casi di rottura? Non c'è una norma, uno stato giuridico, un qualcosa che preveda le conseguenze di un determinato *stress* di un determinato lavoro? In una di quelle assemblee alle quali certamente il sottosegretario Zamberletti non è stato presente ho sentito parlare di agenti di polizia che facevano sei ore continue girando da un capo all'altro della città; ho sentito parlare di un'analisi compiuta negli ambienti della polizia in base alla quale la maggioranza degli incidenti che si verificano avvengono principalmente nelle ultime due ore, mentre nelle prime quattro ore gli incidenti non ci sono, o quasi. Ed è evidente: vi rendete conto di che cosa significhi girare per una città, nella situazione in cui è oggi il traffico cittadino, per una pattuglia composta di tre o quattro persone che devono essere sempre attente a vedere, a prevenire, a controllare? Quindi credo che bisogna riguardare anche tale questione e stabilire determinate norme sullo stato giuridico per quanto attiene le malattie professionali e gli inconvenienti che possono capitare a questi lavoratori. Inoltre bisogna parlare anche dei pensionati: non hanno avuto niente dell'assegno perequativo e non hanno niente nemmeno per quanto riguarda questo assegno: non si può prevedere un qualcosa, magari il 70, l'80 per cento di questo aumento, anche per loro? Possibile che a queste persone che hanno dedicato l'intera vita al servizio non possa essere riconosciuto niente di questi aumenti?

Queste sono le cose che intendeva dire e che spero possano essere tradotte in emendamenti.

T E D E S C O T A T O G I G L I A. Sono molto lieta che il relatore Togni abbia esplicitamente posto il problema del Corpo di polizia femminile e credo che non si possa non consentire con la sua proposta tesa a chiarire che l'aumento è pari in cifra anche per il Corpo di polizia femminile, proprio perchè, come affermava il senatore Togni, al di fuori di un esplicito riferimento, si applicherebbe necessariamente la detrazione che è prevista nella legge del 1970 e poi ripresa in quella del 1973.

Tuttavia mi domando se, sia per la questione di principio costituzionale, sia per la circostanza concreta poichè non si tratta di molto personale, non si possa in questa occasione — e mi fermo soltanto al trattamento economico, anche se poi farò alcune considerazioni molto rapide sulla condizione generale professionale della polizia femminile — porre mano all'abrogazione di queste detrazioni del terzo e dei due terzi, cioè se non si possa — e in questo senso abbiamo predisposto un emendamento aggiuntivo — prevedere che anzichè operare attraverso detrazioni, si operi, almeno per quanto riguarda l'indennità mensile di servizio equiparando quella delle ispettrici di polizia ai commissari e quella delle assistenti ai commissari aggiunti.

Circa le condizioni generali di carriera, convegno col relatore che qui è materia di trattamento economico e per giunta un campo molto specifico e circoscritto di trattamento economico, per cui, dal punto di vista di un emendamento, ci limitiamo a formalizzare la equiparazione dell'indennità. Nell'occasione, tuttavia, in forma diversa da un emendamento e cioè attraverso un ordine del giorno, ci permettiamo di richiamare, insieme con il senatore Branca, l'attenzione del Governo ad un riesame di tutta la carriera del Corpo di polizia femminile; in una situazione in cui la spinta all'unificazione generale delle qualifiche, nel momento in cui anche per iniziativa del Governo italiano si celebra l'anno internazionale della donna, converranno i colleghi che è quanto meno singolare che un Corpo che è parte organica dell'apparato dello Stato, veda codificata per legge una discriminazione per quanto riguarda la carriera.

In questo senso abbiamo formulato un ordine del giorno che riguarda l'impegno del Governo a predisporre un disegno di legge per garantire la qualifica di ufficiale di pubblica sicurezza al personale della polizia femminile e la unificazione delle carriere, ivi compreso l'aspetto, che potrebbe sembrare particolare, ma tale non è, dell'istituzione della carriera esecutiva, al di fuori del quale attualmente abbiamo delle situazioni comprensive non solo del trattamento economico, ma anche di carriera, che obiettivamente sono disincentivanti, ai fini di ottenere di stabilizzare e di estendere una partecipazione di personale femminile qualificato, quale peraltro a livello di titolo di studio si richiede, al Corpo di polizia femminile.

D E M A T T E I S. Signor Presidente, noi socialisti siamo senz'altro favorevoli al disegno di legge governativo così come è stato emendato dallo stesso relatore Togni. Il provvedimento è estremamente positivo a nostro giudizio, anche se non risolve interamente il problema dell'ordine pubblico e della sicurezza pubblica. Non vi è dubbio, così come dice la stessa relazione governativa al disegno di legge, che si tratta di personale che esplica le proprie funzioni ad altissimo rischio e responsabilità e quindi merita un trattamento economico rispondente a quel rischio. Trattamento che tuttavia, anche attraverso questo provvedimento, non viene raggiunto: si tratta di un miglioramento che avrà la sua incidenza, ma che non risolve il problema principale, cui forse lo stesso provvedimento mirerebbe e che è quello dell'ordine pubblico. E non lo risolve per quelle ragioni che noi spesso abbiamo enunciato e fatto presenti, proprio perché è necessaria la ristrutturazione di tutte le forze di polizia; è necessaria una divisione dei compiti per evitare che contemporaneamente carabinieri e pubblica sicurezza si interessino del medesimo oggetto, con dispendio di energie che potrebbero essere meglio utilizzate.

È necessario che vengano restituite ai compiti di istituto, mentre oggi noi sappiamo che le forze dell'ordine in gener — carabinieri, finanza e pubblica sicurezza — vengono disperse per mille rivoli e poste al servizio di mi-

gliaia di enti, per compiti di informazione o similari che non fanno parte dei compiti di istituto, sottraendo così all'impegno per l'ordine pubblico queste forze vive del paese.

Noi siamo favorevoli al disegno di legge, però poniamo il problema, e lo poniamo con forza perché la questione venga riesaminata nel senso di una ristrutturazione vera e propria anche nel campo della stessa preparazione, che oggi richiede una tecnica più raffinata, pari per lo meno a quella del crimine. Oggi infatti non ci troviamo più di fronte a una criminalità a carattere artigianale; abbiamo invece due tipi di criminalità: quella politica, ormai a tutti notoria, la più pericolosa (recentissimo è l'episodio della Freccia del Sud, dove si è tentata addirittura una strage, la seconda ancoi più raffinata della prima). In questo senso noi auspichiamo che vengano ristrutturate tutte le forze dell'ordine, fermo restando — ripeto — il nostro parere favorevole su questo provvedimento, che diventerà ancor più positivo il giorno in cui saranno legislativamente operanti le sollecitazioni che noi oggi facciamo.

L A N F R È. Mi riallaccio a quanto esposto dal senatore De Mattei: portare all'esame del Parlamento questi provvedimenti a piccole tappe, per così dire, un po' alla volta, non mi pare sia fonte di un buon lavoro legislativo. Sarebbe stato preferibile — cosa che del resto abbiamo potuto esporre numerose altre volte, anche in questa sede — che i problemi di cui ci occupiamo potessero essere esaminati in un quadro organico, non soltanto limitato ad alcune particolari situazioni e il più delle volte sotto la pressione dell'opinione pubblica o delle categorie interessate. Così facendo, si dà la sensazione, nonostante questi problemi siano nello spirito dell'Amministrazione e nell'animo di ciascuno di noi da parecchio tempo, che ci si accorga della loro esistenza soltanto allorquando le categorie interessate premono con manifestazioni di piazza oppure a seguito di campagne di stampa. E non ci si fa una bella figura, questo lo dico nell'interesse dello Stato, più che di questo o quel Governo. Se la questione di cui ci stiamo occupando, così come tutti gli altri problemi connessi alla

ristrutturazione dei corpi di polizia, fosse stata affrontata con maggiore ponderazione e calma, ne sarebbero certamente derivati dei provvedimenti più organici e concreti. Come del resto ha già detto il ministro Gui in sede di discussione di bilancio, il problema della polizia non si può ridurre a un puro fatto di carattere economico, anche se importantissimo. Non è buona tecnica legislativa, soprattutto dal punto di vista della serietà dello Stato e della credibilità nei confronti dell'opinione pubblica, limitarsi a problemi contingenti, sporadici, soltanto perché o c'è minaccia di sciopero o c'è una pressione pesante delle categorie interessate. Mi auguro quindi che in prosieguo ci si renda conto di questo fatto, che riguarda lo Stato tutto e la serietà del Parlamento stesso.

Cio prepresso, noi richiamiamo l'attenzione dei colleghi sul disegno di legge da noi presentato, il n. 2041, che ci pare il più semplice e quello che va meglio incontro, sempre limitatamente alla parte economica oggi in discussione, agli interessi della categoria. Noi proponiamo che non si faccia distinzione di misura di indennità fra commissario o agente di pubblica sicurezza. Una indennità di istituto deve essere eguale per tutti, e noi ne proponiamo una di 100 mila lire mensili, di cui chiediamo la pensionabilità. Proponiamo altresì un aumento del dieci per cento di tale indennità al compimento dei primi tre quinquenni e un aumento del venti per cento al compimento del quarto quinquennio. Fatte queste premesse di carattere generale, e ribadendo l'augurio di una maggiore organicità del nostro lavoro, ci dichiariamo senz'altro favorevoli alla proposta di legge, sverando che essa possa essere emendata nel senso indicato.

A B E N A N T E . Nel riconfermare quanto espresso dai colleghi del mio gruppo e nel ribadire il disagio materiale e morale della polizia, dovuto alla inadeguatezza organizzativa e soprattutto alla mancanza di chiari orientamenti di lotta in difesa delle istituzioni repubblicane contro l'eversione fascista, desidero qui affermare che non dobbiamo lasciarci prendere da facili entusiasmi. In definitiva, questi aumenti non coprono neanche

la svalutazione che i salari hanno subito in questi ultimi mesi, per cui ogni tono trionfalistico — ma do atto che non c'è stato, nè nella relazione che accompagna il disegno di legge nè da parte del relatore — sarebbe fuori luogo.

Ci sono però alcune questioni che desidero sollevare.

La prima questione è quella che riguarda l'ultimo comma dell'articolo 1, dove non è possibile pensionare soltanto una parte dell'indennità; ci sono ormai decine di sentenze in base alle quali si afferma che tutto quello che il lavoratore ha in modo continuativo, anche sotto forma di bene in natura e non monetario, è parte integrante del salario.

La seconda questione che desta in me delle perplessità, a parte quelle poste dal collega Germano circa la definizione dell'orario di lavoro, è questa: noi andiamo a istituire una indennità di presenza e questo è un bene, perché le forme di assenteismo rientrano nell'animo dell'uomo, e la pesantezza del lavoro spesso spinge all'assenteismo. Dunque andiamo a istituire una indennità tra scapoli e ammogliati? Che senso ha rapportare questa indennità in modo differenziato se non per creare motivi di mugugno e di scontento? Si tratta dunque di rapportare tutto alle 3.300 lire, perché l'altro problema deve essere risolto attraverso i canali normali degli assegni familiari, della aggiunta di famiglia, eccetera, perché non possiamo introdurre turbative nell'ordinamento generale dello Stato; infatti non dimentichiamo che è aperta la vertenza degli statali e se questo criterio crea un precedente, noi sconvolgeremmo tutto l'ordinamento. Il punto, dunque, è quello delle aggiunte di famiglia da unificare al livello massimo, cioè 3.300 lire per tutti.

Sommessamente, poi, intendo fare due osservazioni; al terzo comma si dice che l'indennità spetta per il periodo strettamente necessario per la guarigione; qui possiamo aprire la scappatoia per la vanificazione dell'indennità di presenza e io un elemento di differenziazione me la sentirei di introdurlo fra la malattia normale e quella provocata da causa di servizio, perché noi dobbiamo

premiare chi, nell'adempimento del proprio dovere, contrae malattia o subisce ferita o lesione, proprio perchè tutto è volto e tutto incoraggia a ottenere il massimo di devozione al servizio.

L'ultima questione si riferisce alle forme di sottosalario che esistono in questo Corpo; non possiamo tollerarlo più; mi riferisco a quegli inservienti di caserma — i famigli — per i quali già in passato abbiamo avuto affidamenti da parte di ministri che il problema sarebbe stato risolto. Il problema si risolve ristrutturando e riadeguando gli ambienti, ponendo gli agenti non in vecchi conventi fatiscenti, ma in luoghi abituali dove si possa ricreare un clima migliore di quello delle loro abitazioni di origine. Nel contesto esiste questo bubbone salariale, normativo e anche di altro genere che dobbiamo risolvere, perchè la favola che siano dipendenti dagli agenti — questa è la dizione: dipendenti diretti degli agenti — non è davvero educativa e non ci consente di ottenere il massimo da questi che, invece, sono dipendenti dello Stato.

A R I O S T O. Signor Presidente, onorevoli senatori, innanzitutto come primo firmatario di un disegno di legge, devo dare la mia adesione al disegno di legge governativo che contiene gran parte di quanto è proposto dal nostro provvedimento, salvo la parte riguardante il compenso dell'orario normale che a mio giudizio è sempre troppo modesto.

Ma soprattutto voglio osservare che cadiamo un po' nell'ovvio quando diciamo criticamente che con questo provvedimento non risolviamo i problemi dell'organizzazione, della riorganizzazione, della ristrutturazione delle forze di polizia in generale. Io credo di non sbagliarmi — e probabilmente il Sottosegretario potrà darcene conferma — dicondo che in seguito ad accordi e impegni precisi assunti durante la defatigante discussione del vertice pubblico, il Governo non dovrebbe tardare a presentarci un complesso di disposizioni legislative tendenti proprio a questa ristrutturazione.

Come ex sottosegretario dell'interno, voglio dire che il cammino sarà un po' lungo perchè i corpi dell'ordine pubblico — a cominciare dalla polizia — sono viziati da un cattivo reclutamento, e ne discuteremo in forma particolareggiata al momento opportuno, ma devo fare un riferimento alla mia esperienza personale. Sono stato abbastanza a lungo sottosegretario a questo Ministero anche se in tempi diversi: eravamo in gestione stralcio della guerra fredda, esistevano altri criteri, ma ho sofferto le pene dell'inferno assistendo alla proclamazione di certi principi che dovevano presiedere al reclutamento delle forze di polizia. Non intendo fare nomi, ma c'era un certo capo della polizia col quale mi onoro di non essere mai andato d'accordo, il quale sosteneva delle cose che se le ripetessi in questa sede scandalizzerebbero come hanno scandalizzato me allora. Oggi l'atmosfera è cambiata e quei principi sono sepolti, tuttavia stanno dando i propri frutti adesso, perchè la gran parte dei poliziotti di oggi — non tutti, per fortuna — sono stati reclutati in base a quei principi. Bisogna cominciare *ab ovo*; dirò che molte cose sono cambiate, per esempio io condussi una battaglia — perdendola naturalmente — con l'allora capo della polizia per stabilire una attenuazione del rigoroso principio secondo il quale l'appartenente alle forze di polizia non poteva prestare servizio non solo nella città di origine — e questo lo capisco — ma addirittura nella provincia, con la conseguenza di paurosi traumi familiari di cui non si può avere idea. Il povero sottosegretario che, non essendo un burocrate, era costretto a ricevere e a sentire tutti questi poveretti colpiti dalla rigorosa disposizione, ne faceva un dianio che era una *via crucis*; adesso è stato disposto che questa norma non debba più valere, salvo casi eccezionali.

C'era poi un groviglio nelle promozioni, per cui succedeva a volte che per delle questioni di nessun rilievo, per un attaccamento della burocrazia a dei principi balordi, qualcuno poteva correre rapidamente in fondo alla carriera, mentre qualcun altro inspiegabilmente a 50 anni era ancora brigata.

diere. Anche questo mi pare sia stato risolto.

Tutto ciò ho detto per invitare il Governo ad accelerare quel complesso di norme innovative, tendenti ad una sostanziale ristrutturazione delle forze dell'ordine, che sono state accennate in questo tormentato vertice sull'ordine pubblico. Altrimenti sarà solo tempo perso, signor Sottosegretario, e perdere tempo nella situazione in cui ci troviamo, dovuta sia alla criminalità politica sia alla organizzazione ormai quasi scientifica del crimine, rappresenterebbe un delitto contro il popolo, il quale in buona parte vive quasi drammaticamente, impaurito di fronte a tutto quello che sta avvenendo.

Senza presentare un ordine del giorno, vorrei rendermi interprete di questo stato d'animo, e chiedo che lo strumento dell'ordine pubblico venga modernizzato, sbarazzato di tutto quel complesso di norme, di costumi, di abitudini che lo hanno afflitto per tanto tempo. Si lamentava il Ministro durante il vertice cui ho partecipato: ma come si fa con le scuole di polizia, che quando è il momento di licenziare gli allievi e si fa il compito delle ore fatte, risulta che queste sono appena un terzo di quelle che avrebbero dovuto svolgere? Con tutto quello che succede a Roma, infatti, e mandandomi uomini, sono costretto a disturbare gli allievi della scuola di polizia, che invece dovrebbero imparare a tenere in mano la rivoltella o le altre armi e dovrebbero imparare un po' più del codice...

Questi uomini insomma sono dispersi in una infinità di rivoli, di compiti che non solo loro, come diceva l'onorevole De Mattei. E se osserviamo bene questi compiti, ce ne sono alcuni di cui dovremmo vergognarci!

Invito quindi il Governo ad affrettarsi, per evitare che si accentui uno stato d'animo pericoloso per l'opinione pubblica, che si manifesti negli sprovveduti in una crescente sfiducia nelle istituzioni democratiche, con i pericoli che ne derivano.

M U R M U R A . Credo di poter senz'altro aderire alle proposte migliorative del

relatore Togni. Il presente disegno di legge attiene esclusivamente alla parte economica. Da esso prescinde perciò ogni altra normativa riguardante una revisione di regolamenti o di competenze e di attribuzioni, che deve trovare — e del resto il Governo e le forze di maggioranza hanno assunto impegno in proposito — una elaborazione più meditata e più responsabile. In quella sede ciascuno di noi porterà il suo contributo di idee, dirà come possa o debba essere ristrutturato, nella unicità dei compiti, nella diversità delle funzioni, in una rappresentatività che del resto il Governo ha responsabilmente indicato e accennato, tutto il settore delle forze di polizia. Oggi però, se vogliamo veramente in maniera concreta e sollecita soddisfare l'aspetto economico della retribuzione degli addetti alle forze di polizia, non possiamo intrattenerci in altri settori. È per questo che concordiamo pienamente con la relazione del senatore Togni, in quella parte soprattutto delle modifiche che riguardano le addette al corpo di polizia femminile; così come conveniamo sulla doverosità di una revisione generale del trattamento pensionistico. Riteniamo tuttavia che quest'ultima questione — e in proposito presento un ordine del giorno, firmato da quasi tutti i colleghi del Gruppo democristiano — debba essere esaminata in maniera unitaria, rispetto a quella delle pensioni degli altri ex dipendenti del settore pubblico, anche per evitare l'errore di una settorialità delle revisioni normative che vengono ad essere proposte e attuate nella legislazione italiana.

Un'altra osservazione potrebbe riguardare la esigenza di una certa rappresentatività, che non rompa quelle che sono le caratteristiche essenziali che ogni corpo di polizia deve avere. Altre ancora potremmo farne di osservazioni, e certamente ne faremo, con quel senso di responsabilità che ha sempre distinto i lavori di questa Commissione. A questo punto mi sia consentita una valutazione di carattere personale. Mi pare, se le mie reminescenze non sono del tutto errate, che funzioni di polizia vengano assolte anche dai militari addetti alle capitanerie di porto. Non potrebbe pertanto il Governo conside-

rare a questi militari le indennità che qui vengono proposte per tutti gli addetti alle forze di polizia? Vorrei in proposito proporre un emendamento. Qualora però questo dovesse, per ragioni di competenza, creare degli ostacoli al più sollecito varo di questa iniziativa, sin d'ora dichiaro di rinunciari e di sottoporre soltanto al voto della Commissione un ordine del giorno di invito al Governo a valutare il problema.

Con queste indicazioni e raccomandazioni chiedo ai colleghi della Commissione — e del resto questa è forse una richiesta superflua, essendo stato manifestato chiaramente da tutti l'intendimento di varare al più presto possibile le norme in esame, nell'auspicio che la situazione delle forze dell'ordine pubblico, nel nostro Paese, possa concretamente migliorare, fugando così tutte le apprensioni che ogni democratico può nutrire per la situazione veramente difficile e pesante che è sotto gli occhi di ciascuno di noi.

T R E U. L'argomento porta ovviamente e fatalmente ad allargare il tema immediato e contingente che le norme in esame propongono, cioè quello del trattamento economico degli interessati.

Non ripeterò quanto hanno già detto i colleghi per ribadire che non tutto si può risolvere con questo primo passo, che anzi permette di risolvere molto poco. Vorrei però osservare che si tratta proprio di operare una scelta prioritaria su alcuni specifici aspetti della rivalutazione del servizio e non mi riferisco a quello normale, organizzativo, strutturale, su cui si sono già soffermati altri colleghi, ma a quello economico, immediato, di carattere permanente, anche per quanto riguarda la dignità dell'istituto, relativo anche alla pensionabilità parziale o totale ed all'aspetto dell'equiparazione dei corpi fermi a quelli di altri gruppi, oltre che al servizio notturno, e così via. Si tratta quindi, a mio giudizio, di una massa di provvedimenti, se pur limitati, che devono essere valutati; ma mi sembra che non volendo, come spesso accade, si finisca per affrontare nella sua globalità il grosso aspetto di un

riordino che poi è inserito in quello di tutta la pubblica Amministrazione, per gli aspetti sia immediati che pensionabili, mentre conviene fermarsi e — salvo i ritocchi immediati e contingenti cui ha accennato il relatore — procedere il più rapidamente possibile ad una deliberazione, importante se non definitiva, onde dare coraggio a questi giovani, che oggi non vengono più alle scuole di polizia anche per ragioni di carattere economico. In seguito potremo ritornare sugli indirizzi che fin da ora vengono manifestati, assumendo iniziative legislative di più ampio respiro.

P R E S I D E N T E. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

T O G N I , relatore alla Commissione. Ringrazio tutti coloro i quali hanno voluto portare il loro saggio e apprezzato contributo alla discussione ed all'approvazione delle norme in esame, poichè in larga massima mi sembra che la Commissione sia favorevole; e li ringrazio perché molte delle loro osservazioni sono state opportune, anche se a volte non pertinenti al tema in discussione, così che il vostro relatore non può che condividerle.

Su due punti gli intervenuti hanno insistito in modo particolare: in primo luogo, la misura dei miglioramenti economici; in secondo luogo l'inadeguatezza del provvedimento, in rapporto alla considerazione che dobbiamo avere per la riorganizzazione e la ristrutturazione dei Corpi di cui si occupano i disegni di legge in esame.

Ora, per ciò che riguarda il *quantum*, debbo dire che voi portate vasi a Samo e nottole ad Atene, perchè anch'io ho personalmente rilevato come sarebbe stato opportuno arrotondare adeguatamente le cifre proposte: infatti, seppure qualche miglioramento queste disposizioni portano a tutti gli appartenenti ai corpi dell'ordine pubblico, bisognerebbe tuttavia che tali miglioramenti fossero ancora maggiori. Comunque, ed a titolo puramente indicativo, faccio presente che, applicando le suddette disposizioni e

calcolando 24 giornate di presenza per guardie di prima nomina, queste verrebbero a percepire, al netto, circa 231 000 lire al mese; e proporzionalmente coloro i quali hanno maggiori anzianità, grado, eccetera. Ora, se pure, con i tempi che corrono, tale cifra non può considerarsi certo importante, tuttavia, in confronto all'attuale trattamento, essa rappresenta un miglioramento abbastanza sensibile; cioè un aumento complessivo di circa 60 000 lire al mese, calcolando anche le 25.000 lire dell'indennità di istituto e le 35.000 lire circa dell'indennità giornaliera.

Naturalmente alcuni degli interessati, appartenenti ai corpi mobili, i quali prestano servizio anche notturno, percepiscono non più 35.000 lire ma anche 50.000. Questo rappresenta, quindi, il minimo assoluto, oltre il quale c'è possibilità di un certo miglioramento.

Ma, come sempre avviene in caso di trattamenti economici, ci troviamo di fronte ad uno sbarramento: da una parte vi è il riconoscimento doveroso dell'opportunità di fare di più; dall'altra una situazione tale da non permettere di superare certi limiti, rappresentata dalle attuali disponibilità finanziarie. A questo proposito, dobbiamo dare atto al Governo che ha fatto tutto quanto era possibile fare; il che non esclude che in un futuro possano essere prese nuovamente in considerazione le possibilità economiche esistenti, al fine di apportare ulteriori miglioramenti.

Sono lieto del fatto che tutti abbiano apprezzato la proposta di eliminare ogni discriminazione per quanto riguarda il personale femminile, ispettrici ed assistenti. Per quanto attiene invece, in modo particolare, alla proposta di pregressa applicazione avanzata dalla senatrice Tedesco Tatò, la quale sostiene che stabilendo ora il principio della parità dovremmo applicarla annullando anche la discriminazione riguardante le carriere, è evidente che non è possibile accoglierla, perché altro è arrivare ad una parità relativamente ad un aumento contestuale delle retribuzioni altro è giungere ad un miglioramento, per il corpo femminile, superiore a quello che verrebbe dato ai corpi maschili.

L'altra serie di osservazioni, tutte pertinenti, riguarda argomenti i quali vanno al di là della portata dei provvedimenti. Giustamente il Ministero, per quanto concerne la sua iniziativa, si è limitato ad intitolare il disegno di legge: « Aumento della misura retributiva mensile... », indicando lo stretto e concreto oggetto dello stesso; ed evidentemente con questo si intende ben chiarire che tutto quanto riguarda ristrutturazione e organizzazione, cioè tutto quanto attiene allo stato giuridico del personale, costituisce un problema tanto complesso da non poter certo essere affrontato e risolto in un provvedimento contingente come il presente.

Vorrei pertanto pregare i colleghi, anche in relazione alle ultime parole del senatore Murmura, di guardare al concreto, e con tutta sollecitudine; perché è sempre meglio giungere a provvedere, nei limiti del possibile, con rapidità e tempestività, che non indugiare in discussioni che comporterebbero settimane, per non dire mesi di tempo, qualora dovessero entrare in campo altri argomenti oggi menzionati, tutti pertinenti sul piano generale ma non su quello particolare.

Per quanto riguarda i due ordini del giorno presentati dal collega Murmura, dico subito che sono perfettamente d'accordo per una revisione globale di tutte le pensioni del pubblico impiego; tanto è vero che ho firmato anch'io l'ordine del giorno in tal senso, e credo di non aver abusato della mia funzione, poichè condivido il punto di vista.

P R E S I D E N T E . Però in senso generale.

T O G N I , relatore alla Commissione. Certo, sempre per il principio di limitarsi oggi a definizioni immediate e concrete, in modo da risolvere i problemi più urgenti. La questione potrà poi essere ripresa in altra sede; e non dubito del fatto che anche il Governo avrà la migliore disposizione in questo senso, anche per non creare quelle sperequazioni che troppe volte, con l'indennità pensionabile, si sono create. È accaduto anche al Ministero delle poste e telecomunicazioni, dove appunto si verificò una di-

sparità di trattamento tra quelli che erano andati in pensione il 1^o gennaio e quelli che vi erano andati il 31 dicembre, appunto per il fatto che esistono le date di entrata in vigore prima delle quali una legge non può essere applicata.

Raccomando comunque all'onorevole rappresentante del Governo di tenere nella dovuta considerazione l'ordine del giorno, per il momento e la sede in cui potrà essere trattato.

L'altro ordine del giorno presentato dal senatore Murmura non mi trova favorevole, non perchè non esistano anche altri corpi i quali svolgono funzioni di polizia, ma perchè estendendo le indennità al personale delle capitanerie di porto non vedo perchè non dovremmo poi fare lo stesso anche per i corazzieri e via dicendo. In tal modo, però, si esorbiterebbe dallo spirito e dalla lettera del provvedimento, ragione per cui pregherei il collega Murmura di limitarsi alla raccomandazione, che però non so se potrà essere presa in considerazione.

Ciò detto, resto a vostra disposizione per ogni eventuale altro chiarimento. Nel concludere, aggiungo che un emendamento senz'altro tale da migliorare il testo della legge ampliandone il campo di applicazione potrebbe consistere nell'aggiunta, nel secondo comma dell'articolo 2 del disegno di legge n. 2030, delle parole « per un numero di ore non inferiore a quattro » dopo le altre « Se il turno di servizio si effettua tra le ore 22 e le ore 6 ».

Z A M B E R L E T T I, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, mi sembra che, come era opportuno ed anche giusto, la discussione si sia estesa, al di là dell'oggetto del disegno di legge, a tutti gli argomenti che preoccupano i componenti della Commissione e l'intero Parlamento e che riguardano appunto la riorganizzazione ed il miglior funzionamento delle forze di pubblica sicurezza.

Non voglio ripetere oggi quanto già il Ministro ha detto in occasione dell'esame del bilancio dell'interno. Tuttavia, le notizie relative alle decisioni del vertice e le anticipa-

zioni date, ripeto, dal Ministro in questa sede fanno prevedere, a breve tempo, una serie di misure relative alla ristrutturazione dei nostri servizi di polizia; ristrutturazione che si baserà sulla istituzione di un ruolo civile. A tale proposito, anzi, anche alcune preoccupazioni sollevate circa la situazione dei familiari e di coloro che svolgono, nella polizia, compiti non proprio di istituto, cioè delle forze di polizia, potranno trovare risposta nel progettato organico del personale civile di polizia, sia per i livelli impiegatizi sia per quelli puramente esecutivi, nel settore di determinati servizi.

Questo provvedimento in realtà tende a venire incontro, non in toni trionfalisticci, all'importante problema che riguarda la situazione economica di oltre 200.000 lavoratori delle forze di polizia in Italia, a cui vogliamo cominciare a dare una prima risposta con una iniziativa per la quale il Governo ha fatto lo sforzo di mettere a disposizione 151 miliardi.

Mi rendo conto che i problemi che si devono risolvere sono sempre numerosi e che le aspettative sono vaste. Però dobbiamo anche convenire che in questo momento l'iniziativa del Governo cerca di assolvere ad una richiesta importante da parte di lavoratori che svolgono un servizio particolarmente delicato e pericoloso, per cui ci siamo proposti con questo disegno di legge l'adeguamento di un'indennità d'istituto di linea 25.000 uguale per tutti.

Il Governo è anche d'accordo con la proposta della senatrice Tedesco per l'equiparazione del personale della polizia femminile. Al riguardo la senatrice Tedesco ha fatto riferimento ad una sistemazione definitiva della differenziazione che esisteva fra la polizia femminile e gli altri funzionari e ruoli della polizia.

La senatrice ha poi parlato dell'indennità d'istituto. Debbo dire che in linea di principio il Governo è d'accordo con la richiesta, mentre, in linea di fatto, dobbiamo fare i conti con la copertura economica. Prendiamo tuttavia un impegno per la definizione della materia nel quadro delle competenze del personale femminile di polizia, le quali

si sono senz'altro dilatate da quelle fissate in origine, quando cioè si approvava la legge Merlin.

In quel momento vennero affidati alla polizia femminile dei compiti estremamente importanti, ma anche limitati riguardanti essenzialmente i minori e la polizia dei costumi, cioè una serie di particolari funzioni che non la equiparavano alla polizia maschile non solo in termini retributivi, ma anche sul piano delle responsabilità.

L'esperienza invece ha dimostrato che in settori della polizia maschile: investigativa e giudiziaria, la polizia femminile ha svolto compiti estremamente importanti, dimostrando così la sua utilità non per compiti limitati e particolari, ma per tutte le attività di polizia.

E allora, prevedendo anche il ruolo degli ispettori di polizia, un ruolo che vorremmo ricostruire per rafforzare i quadri della polizia giudiziaria in un momento tanto delicato della lotta contro la criminalità politica e comune, potremmo risolvere il problema della polizia femminile, che potrebbe trovare nei due livelli caratteristici di ispettrici ed assistenti di polizia l'equiparazione ai commissari ed ai commissari aggiunti ai quali possono essere assimilati.

Relativamente poi all'articolo 2 che tratta l'indennità di presenza, abbiamo ascoltato un intervento del senatore Germano che nel contesto ha anche ripreso alcuni temi di carattere generale riguardanti la riorganizzazione delle forze di polizia. Su questo aspetto particolare posso dire che esso sarà senz'altro oggetto di dibattito nelle due Camere del Parlamento ove troverà certamente il suo momento di sintesi, mentre, per quanto attiene più specificatamente alle cifre previste per il supplemento giornaliero dell'indennità di istituto ai corpi di polizia — che il senatore Germano considera basse — facciamo presente che nella loro determinazione abbiamo dovuto considerare non solo il personale della Pubblica sicurezza, ma anche quello militare dell'Arma dell'esercito e della Guardia di finanza.

Sappiamo infatti che la retribuzione dei militari si basa sulla vecchia concezione che,

essendo questi in servizio 24 ore su 24, non effettuano prestazioni straordinarie. In realtà i regolamenti fissano in otto ore i turni, ma non prevedono però alcun compenso per chi va al di là del turno di lavoro.

Tuttavia sarebbe stato estremamente difficile introdurre per i militari lo stesso criterio retributivo in atto per il personale civile.

Il problema va però valutato da un'altra angolazione, cioè nel senso di assicurare comunque una perequazione di trattamento ai fini del lavoro straordinario fra personale civile e militare. È sotto questo profilo che si inserisce allora la questione della presenza quale elemento incentivante all'effettiva continuità delle prestazioni e il cui compenso non è determinato dalle ore di lavoro, ma dalle somme stanziate nel capitolo di bilancio.

Tale sistema di trattamento economico riguarda sia il personale della pubblica sicurezza, sia quello dell'Arma dei carabinieri che spesso, per l'assolvimento di compiti di polizia investigativa e giudiziaria, travalica il periodo normale ed anche straordinario di lavoro, trovandosi così svantaggiato rispetto al funzionario civile che riceve una retribuzione riferita all'entità delle prestazioni.

Quindi più che riferirci alla cifra delle 1.800 o 1.300 lire, dobbiamo prendere in considerazione la somma media mensile poiché, come giustamente ha fatto rilevare il relatore Togni, i militari della pubblica sicurezza, i carabinieri e le guardie di finanza, attraverso l'indennità d'istituto ottengono una equiparazione, per quanto riguarda la retribuzione del lavoro straordinario, al personale civile, in quanto questo lavoro straordinario viene pagato anche se si effettuano le normali otto ore di servizio. Ecco perchè quando facciamo riferimento alle ore di straordinario dobbiamo conteggiare anche le giornate in cui questo non si effettua. È cioè un criterio forfettario per risolvere il problema dello straordinario senza intaccare la normativa a monte.

C'è poi una normativa relativa ai pensionati con cui si stabilisce per tutti la completa pensionabilità dell'indennità d'istituto. Il Governo si propone di definire questo pro-

blema mentre sta affrontando e risolvendo le questioni che interessano il settore del pubblico impiego per il quale, nel corso delle riunioni di questi giorni, si sta esaminando il problema dell'assegno perequativo e della sua pensionabilità, in modo da portare in sede parlamentare l'assoluzione di questo problema contestualmente alla soluzione degli altri problemi dei dipendenti del pubblico impiego.

Queste sono le ragioni che hanno determinato anzitutto le due forme di retribuzione, quali l'indennità d'istituto e l'indennità di presenza, al fine di equiparare il personale militare a quello civile in riferimento alla retribuzione del lavoro straordinario.

Per quanto riguarda i problemi di carattere generale devo dire al senatore Germano che non sono andato alle assemblee che vengono fatte però mi è stato dato atto dal senatore Germano che in questo periodo ho ricevuto qualche migliaio di agenti quadri, ufficiali, sottufficiali della Pubblica sicurezza e anche personale della polizia femminile.

È importante che si tenga conto dei problemi che sono stati trattati, alcuni dei quali citati anche dal senatore Germano in sede di discussione del bilancio, come ad esempio quello sull'età del matrimonio.

In proposito, ieri la commissione dell'amministrazione ha accolto la proposta della commissione di rappresentanza del personale per ridurre l'età del matrimonio al periodo di pura ferma, riducendo a quel periodo anche l'obbligo della residenza in caserma per gli scapoli. Viene così consentita la possibilità, anche per coloro che non contraggono matrimonio, di poter scegliere la propria residenza fuori dell'accasermamento obbligatorio.

Ritengo ciò quanto mai importante, soprattutto in rapporto alle esigenze ed abitudini della vita moderna che non possono essere limitate o soffocate per un periodo estremamente lungo e pensarie che, d'altra parte, non si adatta alle nuove democratiche esigenze di vita dei giovani che non sempre si identificano nella vita in comune oltre un certo periodo.

Per quanto riguarda il problema della specializzazione, direi che questo provvedimen-

to aiuta ad affrontare e risolvere sempre meglio il problema delle scuole, della preparazione cioè delle nostre forze di polizia, affinchè siano adeguate e pronte ad affrontare i compiti sempre più delicati che hanno di fronte; aiuta, in quanto l'aspetto delle remunerazioni costituisce un elemento che consente di avere nella polizia un materiale umano sempre migliore, condizione di base importante per far sì che il lavoro delle scuole e della preparazione alla formazione non si vanifichi e non cada nel nulla.

In definitiva questi problemi relativi ad una migliore organizzazione e ad una maggiore efficienza delle nostre forze di polizia restano aperti, ma con l'impegno del Governo ad affrontarli rapidamente.

Raccomando ai senatori di approvare, come del resto appare chiaro dall'intenzione espressa da tutti coloro che sono intervenuti, questo disegno di legge d'iniziativa governativa, perché fa riferimento ad una aspirazione molto diffusa delle nostre forze di polizia che vedono ogni giorno aumentare i rischi a cui sono sottoposti ed anche accrescere una più delicata e più difficile, ma per questo più democratica, azione di rapporto coi cittadini.

Non chiediamo al poliziotto solo di saper sparare meglio, ma di saper capire il cittadino e di andare incontro ai cittadini. È importante che il poliziotto sia sempre più in grado di capire questa nuova comunità democratica che cresce, quindi preparato ad avere rapporti aperti e franchi con la cittadinanza.

Voglio dire un'ultima cosa circa l'osservazione fatta — non ricordo da chi — sulla differenza fra le 2.300 e le 3.300 rispettivamente agli scapoli e agli ammogliati. A parte il fatto che il provvedimento parla di coniugati e vedovi con prole e non di agenti con prole che non siano coniugati, la qualcosa — tutto sommato — potrebbe creare un'ingiustizia per chi non è vedovo, ma ha figli riconosciuti ai quali deve badare, la differenza di trattamento — dicevo — si fonda sull'esperienza acquisita sia nelle stazioni dell'Arma dei carabinieri, sia nelle caserme dei posti di polizia, dove il lavoro continuato al servizio del pubblico è più oneroso

per coloro che hanno famiglia che non per gli scapoli.

Tutto ciò va anche valutato prendendo in considerazione l'aspetto interessante di quelli che saranno i posti di polizia di qualche frazione o i poliziotti di quartiere che avranno necessità di lavoro su 24 ore, comprensivo quindi di un certo servizio notturno che dovrà essere garantito proprio perchè il cittadino possa trovare in attività il punto di riferimento della polizia o di qualche stazione dell'Arma dei carabinieri.

Comunque questo provvedimento non in termini trionfalisticci, ma realistici, intende venire incontro ad un problema estremamente sentito e costituisce una risposta estremamente doverosa del Parlamento nei confronti di chi si sacrifica e impegna tutto il suo lavoro, tutto il suo servizio alla vita, alla tranquillità, al rispetto dell'operosità dei cittadini ed alla difesa delle istituzioni democratiche del Paese.

P R E S I D E N T E. Anzitutto desidero ringraziare tutti coloro che sono intervenuti, per l'importante contributo di approfondimento che hanno apportato su un problema che meritava veramente la massima attenzione. Desidero ringraziare, in particolare, il relatore per il suo grande impegno, per il suo equilibrio e per il grande senso di comprensione di alcuni problemi fondamentali. Desidero, altresì, ringraziare il rappresentante del Governo che, con una sintesi felicissima, ha fornito tutti quei chiarimenti che possono essere indispensabili per far giungere immediatamente in porto il provvedimento, come mi sembra sia il desiderio di tutti.

Non c'è dubbio che — come è stato sottolineato dagli onorevoli colleghi che sono intervenuti ed anche dal rappresentante del Governo — vi sono dei problemi *a latere*, i quali saranno esaminati a suo tempo: basti citare quello relativo alle pensioni. Noi abbiamo, per questa materia, un testo unico legislativo che veramente ci onora perchè riflette, per la prima volta nella tradizione italiana, tutti gli impiegati, senza eccezioni o discriminazioni. È evidente che saremo lie-

ti di ritoccare anche questo testo unico, tenendo presente in modo particolare i pensionati delle Forze di polizia. Ma è solo in quel momento che lo potremo fare, tanto più che la nostra, poi, è una Commissione che si occupa delle norme di carattere generale sul pubblico impiego e non potremmo venir meno, quindi, a quella che è una nostra tipica funzione.

Vi è il problema, poi, di coloro che, fuori del Corpo di polizia, prestano funzioni di polizia: oltre quelli delle Capitanerie di porto ve ne sono altri; ma anche tale problema, per evidenti ragioni di copertura, dovrà essere esaminato, collega Murmura, in un secondo momento e dovrà, per ora, essere varato questo provvedimento, che — come è stato sottolineato da tutti — non è il toccasana dei problemi in modo completo e unitario per le Forze di polizia, ma che indubbiamente costituisce una premessa e, più che una speranza, una certezza che si continuerà su questa strada.

T O G N I, *relatore alla Commissione*. Il secondo comma dell'articolo 1 dovrebbe essere sostituito da un altro comma da me proposto e che, mi pare, abbia incontrato l'approvazione di tutti. Tale comma sostitutivo recita: « Tale aumento spetta nella stessa misura alle ispettrici ed alle assistenti del Corpo di polizia femminile ».

L A N F R È. Desidero far presente agli onorevoli colleghi che io ho presentato due emendamenti all'articolo 1, rispettivamente al primo ed al terzo comma, che sono fra loro strettamente connessi. Essi tendono ad aumentare la misura delle indennità, cioè invece di dire: « sono aumentate di lire 25.000 », in relazione a quanto proposto nel nostro disegno di legge n. 2041, propongo di dire: « sono aumentate fino a lire 100.000 ».

P R E S I D E N T E. Prima che lei prosegua, senatore Lanfrè, in via pregiudiziale devo dire che, se si insiste su emendamenti che richiedono una maggiore copertura della relativa spesa, si dovrebbe arrivare alla sospensione della discussione e rimandare

il provvedimento alla Commissione bilancio; ciò in contrasto con l'orientamento che mi era sembrato di cogliere, cioè di fare per ora quello che era possibile fare e di cercare, in seguito, di aumentare tali indennità.

L A N F R È. Signor Presidente, la Commissione può anche respingere i miei emendamenti, ma io ho istruzioni di insistere sugli stessi.

Continuando, quindi, l'aumento delle indennità, invece di essere di complessive lire 55.000, come previsto dall'articolo 1 del disegno di legge governativo, dovrebbe essere di lire 100.000.

T O G N I , relatore alla Commissione. In relazione a quanto è stato esposto, e che sembra abbia incontrato l'approvazione di tutti, circa la necessità di contenere le spese in relazione allo stanziamento, evidentemente non si può accogliere la proposta del senatore Lanfrè, la quale comporterebbe un ulteriore notevole stanziamento per il quale — come giustamente ha detto l'onorevole Presidente — noi dovremmo interrompere i nostri lavori ed interpellare nuovamente il Ministero del tesoro e poi la Commissione bilancio.

Z A M B E R L E T T I , sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo è contrario ad emendamenti che comportano aumento di spesa. L'impossibilità, allo stato attuale, di accoglierli, qualora si insistesse sugli stessi, impedirebbe alle Forze di polizia di ottenere almeno quello che potrebbero avere approvando subito questo provvedimento.

G E R M A N O . Desidero precisare che l'intendimento del Gruppo politico cui appartengo è quello di giungere rapidamente all'approvazione di questo disegno di legge. Indubbiamente ci ripromettiamo di proporre alcuni miglioramenti, che però siano compatibili con le esigenze che sono state fatte presenti. Non ci costerebbe nulla proporre un aumento di 80.000 lire per fare bella figura di fronte alle Forze di polizia, ma il problema non si risolve proponendo cifre

spropositate per acquisire non so quali meriti. Ciò che invece noi ci proponiamo, ripeto, è di apportare al disegno di legge alcuni piccoli miglioramenti che non lo modifichino sostanzialmente dal punto di vista finanziario, facendo appello al Governo perché li voglia accettare. Per il resto, preannuncio già che ci asterremo dal presentare gli emendamenti relativi alle pensioni, riservandoci di sollevare in seguito tale problema insieme agli altri relativi agli orari, alle malattie, eccetera.

D E M A T T E I S . Vorrei pregare il collega Lanfrè di ritirare i suoi emendamenti sia perchè — almeno dal mio punto di vista — sono improponibili e sia perchè — mi scusi la franchezza, senatore Lanfrè — hanno un tono decisamente demagogico. Anche noi potremmo presentare un emendamento che proponga un aumento di 200.000 lire per poterci fare belli agli occhi delle Forze di polizia e poter dire: badate, noi abbiamo proposto questo aumento ma il Governo e la maggioranza non l'ha voluto accettare. Se è prevalso — come mi pare che sia prevalso — il concetto generale di approvare rapidamente il disegno di legge, anche se — come abbiamo detto — non risolve tutti i problemi delle Forze dell'ordine, nè risolve le necessità dei suoi appartenenti in rapporto al costo della vita, eccetera, se questo è stato l'orientamento generale, io le chiedo, senatore Lanfrè, a che vale presentare emendamenti per i quali non vi è copertura e in base ai quali dovremmo addirittura sospendere la discussione dello stesso provvedimento. Le chiedo altresì se se la sente di far assumere al suo Gruppo politico la responsabilità di far sospendere l'approvazione di questo disegno di legge che è fissata per domani mattina in Aula e far sì che la stampa dica che per colpa del Movimento sociale questo provvedimento non è stato approvato. Per questi motivi, le chiedo, quindi, di ritirare gli emendamenti.

L A N F R È . Dichiaro, allora, di ritirare i miei emendamenti, riservandomi di presentare in Aula un ordine del giorno.

T E D E S C O T A T T O G I G L I A . Signor Presidente, onorevoli colleghi, oltre ad un ordine del giorno, insieme ai colleghi del mio Gruppo, ho presentato un emendamento aggiuntivo all'articolo 1 relativo alla piena equiparazione dell'indennità per e appartenenti al Corpo di polizia femminile, che ritiriamo date le assicurazioni abbastanza precise e circostanziate fornite dal rappresentante del Governo. È evidente che in questo ritiro vi è non solo un augurio ma un qualcosa di più, cioè una sollecitazione perchè, nell'ambito di un esame complessivo — su questo sono d'accordo — degli stessi compiti di istituto del Corpo di polizia femminile, si esamini non solo il trattamento delle sue appartenenti ma anche la loro giusta utilizzazione.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora all'esame degli articoli, del disegno di legge n. 2030, di cui do lettura.

Art. 1.

A decorrere dal 1^o febbraio 1975, le misure dell'indennità mensile per servizio di istituto previste nelle tabelle nn. 1 e 2 indicate alla legge 23 dicembre 1970, n. 1054, nelle parti successivamente rimaste immodificate, nelle tabelle 3 e 4 indicate alla legge 27 ottobre 1973, n. 628, e dalla legge 22 dicembre 1973, n. 926, sono aumentate di lire 25.000.

La corresponsione dell'indennità mensile per servizio di istituto alle ispettrici ed alle assistenti del Corpo di polizia femminile viene rapportata, secondo i criteri di cui al penultimo comma dell'articolo 9 della legge 27 ottobre 1973, n. 628, alle misure aumentate a termini del presente articolo.

A decorrere dal 1^o febbraio 1975, la quota pensionabile della indennità mensile per servizio di istituto, prevista dall'articolo 10 della legge 27 ottobre 1973, n. 628, è elevata a lire 55.000.

Ricordo che a quest'articolo è stato presentato dal relatore, senatore Togni, un emendamento tendente a sostituire il secondo comma con il seguente: « Tale aumento

spetta nella stessa misura alle ispettrici e alle assistenti del Corpo di polizia femminile ».

Lo metto ai voti.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 1 quale risulta con l'emendamento testè approvato.

(È approvato).

Art. 2.

A decorrere dal 1^o aprile 1975, al personale contemplato nella tabella n. 1 allegata alla legge 23 dicembre 1970, n. 1054, e ai sottufficiali, guardie scelte e guardie del Corpo forestale dello Stato è attribuito un supplemento giornaliero di indennità di istituto nella misura di lire 1.300 per ogni giornata di effettiva presenza in servizio.

Se la presenza in servizio cade in giorno festivo il supplemento è di lire 1.800 al giorno. Il supplemento è dovuto nella stessa misura se il turno di servizio si effettua tra le ore 22 e le ore 6.

Per il personale militare addetto a turni di servizio continuativo, a disposizione del pubblico per le esigenze di pronto intervento, eccezionalmente di durata non inferiore alle 12 ore comprendenti una prestazione notturna di almeno otto ore, il supplemento è di lire 3.300, se trattasi di coniugati o vedovi con prole, e di lire 2.300, se trattasi di celibi o vedovi senza prole.

Al personale di cui al presente articolo, in caso di malattia limitatamente al periodo di degenza e in caso di ferite o lesioni traumatiche limitatamente al periodo strettamente necessario per la guarigione clinica, quando sia intervenuto il riconoscimento di dipendenza da causa di servizio, l'indennità è corrisposta nella misura di cui al primo comma.

È abrogato l'articolo 11 della legge 4 agosto 1971, n. 607.

A quest'articolo sono stati presentati dai senatori Germano ed altri due emendamenti intesi rispettivamente a sostituire al secondo comma le parole: « 1.800 lire » con le altre: « 2.900 lire » e a sopprimere al terzo comma

le parole: « se trattasi di coniugati o vedovi con prole e di lire 2.300, se trattasi di celibi o vedovi senza prole ».

G E R M A N O. Il discorso che ha fatto l'onorevole Sottosegretario è senz'altro giusto; egli però ha anche detto che per il servizio festivo e notturno è previsto un premio di lire 500. Ora, io vorrei che riflettessi un momento su queste 500 lire: per otto ore di servizio festivo o notturno equivalgono ad un compenso di 62,22 centesimi all'ora! Mi pare che, in base anche al buon senso, questa sia una presa in giro, una cosa poco seria. Ed è per questo che io proponevo le 200 lire all'ora per arrivare a 1.600 lire che in aggiunta alle 1.300 avrebbero fatto 2.900 lire. Ma anche se non si vuole accettare la mia proposta di 200 lire, cerchiamo ugualmente di fare qualcosa perchè anche se si dovesse arrivare ad una maggiorazione di un miliardo, che non è molto, almeno evitiamo di dare nei giorni festivi quelle 500 lire che equivalgono soltanto ad un pacchetto di sigarette.

Z A M B E R L E T T I, *sottosegretario di Stato per l'interno.* Il Governo è contrario per due ragioni: la prima, condivisa da tutti, è che vogliamo che il provvedimento sia approvato domani per poter dare il più presto possibile una risposta a coloro che operano nelle Forze di polizia per cui una revisione dell'impegno di spesa di 151 miliardi, a cui, diciamolo chiaramente, si era arrivati con una certa fatica, aprirebbe una discussione e quindi comporterebbe una perdita di tempo. La seconda ragione è che in realtà la retribuzione del lavoro festivo lievemente incentivata non fa riferimento ad un criterio tipico della retribuzione del lavoro straordinario come avviene per i dipendenti civili, i quali nelle ore di lavoro ordinario non percepiscono la retribuzione straordinaria e la percepiscono soltanto se lavorano di domenica od oltre il lavoro ordinario. Se andiamo a ben guardare, una guardia di pubblica sicurezza, un appuntato o un soldato dell'Arma dei carabinieri percepisce mediamente 25, 30 mila lire al mese, o anche più se il lavoro notturno o festivo che svolge è maggiore, e quindi ha una corresponsione di lavoro

straordinario che è pari a quella di un funzionario, il quale nelle ore di lavoro ordinario non percepisce nulla oltre la retribuzione ordinaria e percepisce — a quote più elevate — a pagamento orario la retribuzione delle ore straordinarie. Ora, se noi guardiamo il compenso del lavoro festivo isolato dal contesto della retribuzione globale mensile di lavoro straordinario può sembrare veramente poco, ma in realtà con l'espeditivo dell'indennità di presenza abbiamo cumulato su tutte le ore di lavoro, anche ordinario, una quota che si accumula come quota di retribuzione di lavoro straordinario. Di più non possiamo fare perchè altrimenti creeremmo una disparità con il funzionario che non ha indennità di presenza e che finirebbe con il prendere molto meno del militare che svolge lavoro straordinario.

G E R M A N O. Ma non si può creare spequazione perchè se parliamo di retribuzione all'ora, il funzionario prende di più.

Z A M B E R L E T T I, *sottosegretario di Stato per l'interno.* Dobbiamo tener conto che il rispetto dell'orario normale di lavoro è la regola e se la domenica per il funzionario è pagata poniamo 200 lire, per il militare è pagata su tutte le altre ore di lavoro perchè l'indennità di presenza fa premio per il lavoro straordinario ed è percepita anche nei giorni in cui non si fa un solo minuto di lavoro straordinario. Quando abbiamo fatto questi calcoli li abbiamo fatti tenendo conto della retribuzione media del lavoro straordinario del funzionario, in modo che il militare potesse avere una retribuzione media del lavoro straordinario pari a quella del funzionario e del dipendente civile. Ecco perchè non dobbiamo parlare di retribuzione della domenica, ma di incentivo alla partecipazione in servizio del militare nelle ore festive o notturne che si aggiunge all'indennità di presenza di tutte le altre giornate di servizio. Ed ecco perchè, in realtà, se guardiamo all'ammontare complessivo di questa retribuzione straordinaria vediamo che è pari alla retribuzione media del personale che riceve lo straordinario con pagamento orario.

G E R M A N O. Devo dire che non sono soddisfatto della risposta perchè le ore straordinarie per il personale civile devono essere sempre parificate alla paga oraria, ed infatti lo sono per contratto sindacale. Quindi ci troviamo di fronte ad una decisione che non è giustificata. Le cose stanno così, per il personale militare: tutti i giorni prende 1.300 lire, il giorno di festa o la notte, per il servizio straordinario, prende solo 500 lire in più. Domando al buon senso di tutti se è una cosa ammissibile o comprensibile. Dare di più non comporta grandi conseguenze, perchè un miliardo o due in più nelle variazioni di bilancio non comporta problemi, mentre le 500 lire, a mio avviso, rappresentano una presa in giro. Io chiedo al rappresentante del Governo di pensarci su e di considerare il versamento di queste retribuzioni con buon senso, anche ad esempio nel caso dei coniugati e non coniugati; diamo a tutti 3.300 lire. In fondo sono richieste minime che, accolte, non creano scontenti.

L A N F R È. Sono d'accordo con il senatore Germano. Non si può dire che la retribuzione diventa di 1.800 lire perchè le 1.300 lire di istituto rimangono.

Z A M B E R L E T T I , sottosegretario di Stato per l'interno. È una indennità di presenza non di istituto.

L A N F R È. Io leggo l'articolo 2 ed è scritto così.

Z A M B E R L E T T I , sottosegretario di Stato per l'interno. Il supplemento è stato separato apposta dall'indennità di istituto che fissa il permanente, indipendentemente dalle ore di servizio fatto, per cercare di retribuire il personale militare che non ha retribuzione oraria del lavoro straordinario. Si può cadere in equivoco perchè vi è il riferimento al notturno e al festivo che è stato però un piccolo incentivo e non, come qualcuno può credere, una retribuzione del notturno e del festivo come un fatto separato. Questo è l'unico modo per poter retribuire il lavoro straordinario al personale militare che non ha retribuzione oraria del lavoro

straordinario e che non ha avuto, fino ad oggi, nessun tipo di retribuzione di detto lavoro. Si è cercato di equiparare il trattamento del personale militare e civile con una retribuzione che mediamente al mese potesse mettere a disposizione del personale militare la stessa cifra che percepisce il personale civile. Se dovessimo seguire la linea che il senatore Germano propone dovremmo modificare tutto e togliere l'indennità di presenza giornaliera, dare per il servizio festivo e notturno 3, 4 o 5 mila lire per ottenere lo stesso risultato e per dare complessivamente di meno. Il calcolo delle ore, a parte il fatto che farebbe nascere il problema di carattere generale relativo alla retribuzione del lavoro del personale militare, che non è solo delle Forze di polizia, ma anche delle Forze armate, non risolverebbe allo stesso modo come forse empiricamente, ma sostanzialmente ha risolto il sistema adottato.

L A N F R È. Allora, il minimo che si può dire è che è stato formulato male l'articolo. Mi pare di interpretare, anche come avvocato, che per il servizio normale vengono date 1.300 lire al giorno e per il giorno festivo e la notte 500 lire in più.

Z A M B E R L E T T I , sottosegretario di Stato per l'interno. Il funzionario civile che svolge il servizio straordinario prende circa 25.000 lire ad orario, ma non prende 1.300 lire di indennità di presenza come il personale militare. Il personale civile sarebbe svantaggiato se considerassimo le 1.300 lire un'indennità di istituto e non di presenza. Ecco la ragione.

L A N F R È. Lei considera la sua interpretazione esatta, ma io la penso diversamente. In sostanza, con 500 lire viene pagato il servizio prestato dalle ore 22 di notte alle 6 di mattina e nei giorni festivi. Questa è la realtà.

Tutti coloro i quali prestano servizio percepiscono 1.300 lire giornaliere: se la domenica il compenso giunge a 1.800 lire, la differenza tra giorno feriale e giorno festivo è di 500 lire; e lo stesso dicasì per il servizio notturno. Ora, come ha giustamente osservato

il senatore Germano, questo appare come una presa in giro; per cui sono d'accordo con la proposta avanzata.

B R A N C A . Mi sembra che il rappresentante del Governo abbia precisato che le 1.300 lire di supplemento sostituiscono il compenso per gli straordinari che farebbe il civile e che gli interessati non possono invece fare. Ora vorrei sapere se le ore di servizio prestato nei giorni festivi ed il servizio notturno corrispondono al servizio ordinario oppure a quello straordinario.

Z A M B E R L E T T I , sottosegretario di Stato per l'interno. Generalmente sono turni di recupero, che non fanno di giorno bensì di notte; infatti vi è un riferimento alla continuità solo nel terzo comma.

B R A N C A . Allora le 500 lire in più premerebbero il fatto di lavorare di notte anzichè di giorno, nei giorni festivi anzichè in quelli feriali. È vero che alla Corte costituzionale i carabinieri che prestavano servizio notturno avevano un'indennità inferiore rispetto a quelli che prestavano servizio diurno... Comunque mi sembra veramente poco, anche facendo il confronto con i compensi per lavoro straordinario svolto dal personale civile, considerata la differenza tra lavoro diurno e lavoro notturno. Insomma, la differenza tra 1.300 lire e 1.800 lire è certo inferiore al disagio cui è sottoposto l'agente di pubblica sicurezza costretto a lavorare la notte o il giorno festivo: è questione di misura, e noi la pensiamo così; se il Governo la pensa diversamente, è un altro discorso.

Per quanto riguarda il terzo comma, non mi rendo conto della differenza di trattamento tra ammogliato o vedovo con prole e celibe o vedovo senza prole. Quello in questione è senza dubbio un lavoro straordinario: ora il lavoro straordinario, secondo i principi generali vigenti nell'ambito della nostra organizzazione amministrativa, è forse pagato diversamente a seconda che il lavoratore sia ammogliato o meno? No, perché non esiste differenza tra i due casi; e mi sembra che la questione del disagio maggiore che affronterebbe chi sottrae per il lavoro delle ore alla

famiglia non abbia nulla a che fare con tutto questo, per cui mi pare che la disparità di trattamento non possa essere costituzionalmente giustificata da una disparità di situazioni quale quella di cui si tratta.

Z A M B E R L E T T I , sottosegretario di Stato per l'interno. Non dimentichiamo che si tratta di un lavoro notturno.

B R A N C A . Ma anche i doganieri lavorano di notte, il che però non dà luogo per loro ad alcuna disparità di trattamento: non esiste cioè una norma analoga che preveda una retribuzione diversa per il lavoro straordinario a seconda che l'interessato sia celibe o ammogliato, perché ciò sarebbe contrario ai principi generali dell'ordinamento vigente.

T R E U . Vorrei osservare che se un agente, o un sottociale, presta in un mese venti giornate di servizio, di cui sei ore notturne, percepisce 55.000 lire d'indennità d'istituto, 26.000 per le venti giornate di cui sopra e 3.000 per il servizio notturno; se poi fa una giornata di durata superiore riceve altre 1.500 lire. Tutto ciò porta ad un totale abbastanza rispettabile, per venti giorni di servizio.

A B E N A N T E . Vorrei rivolgere una domanda all'onorevole rappresentante del Governo, perché ritengo che la questione potrebbe essere risolta, almeno per quanto mi riguarda, dalla sua risposta.

All'articolo 1 si fa riferimento alle tabelle nn. 1 e 2 allegate alla legge 23 dicembre 1970, n. 1054, mentre all'articolo 2 si parla di un'indennità spettante solo al personale di cui alla tabella n. 1 della stessa legge, cioè al personale militare che non può beneficiare, per i principi generali, dello straordinario. Vorrei quindi sapere (poichè ritengo, sì, che ogni indennità abbia sempre un contenuto di arbitrarietà, ma non può averlo in questo caso) quale sia il corrispettivo reale della tabella n. 2. Infatti 1.800 lire possono essere molte o poche in rapporto a ciò che realmente percepiscono i funzionari civili; perché se non vi fosse tale rapporto noi creeremmo un pericoloso precedente, che potrebbe essere

1^a COMMISSIONE39^o RESOCINTO STEN. (16 aprile 1975)

fonte di ulteriore preoccupazione senza risolvere la questione fondamentale.

In questo quadro il discorso da svolgere dovrebbe riguardare il primo comma. Per l'ultimo comma confermo ciò che ho detto: noi innoviamo in tutto il settore del pubblico impiego, dove il rapporto personale scapolo-personale coniugato è stato risolto seguendo la strada dell'aumento degli assegni familiari, che è quella fondamentale nel senso dell'aiuto da offrire ai dipendenti con prole, nel nostro Paese.

P R E S I D E N T E. Per quello che riguarda la relazione ritengo di poter dire che si è tutti d'accordo, così anche per quanto concerne gli emendamenti che sono stati proposti.

Io ho cercato, per quello che rientrava nelle mie possibilità, di fare in maniera che entrambi gli emendamenti o perlomeno uno di essi potessero essere varati senza cozzare contro gli ostacoli che già avevamo incontrato per l'emendamento proposto ufficialmente dal relatore, ma in sostanza sollecitato anche dagli altri Gruppi.

Ora mi dicono che questo signicherebbe voler forzare la situazione e che in ogni caso gli emendamenti dovrebbero essere fatalmente valutati dalla Commissione bilancio.

Pertanto, dopo essermi adoperato in tutti i modi per cercare una mediazione che si è rivelata impossibile, vorrei prospettare a tutti i colleghi la necessità di approvare questo poco che è stato possibile realizzare, pregandovi di non insistere su aspetti particolari.

Io sono d'accordo con voi, lo dichiaro non come Presidente della Commissione, ma come componente di essa. Come voi sono pienamente consapevole non solo che questo provvedimento costituisce semplicemente un primo passo, ma che sarebbe anche opportuno apportare dei miglioramenti, delle modifiche nella formulazione di alcuni di questi articoli, di queste disposizioni.

Considerato però il pericolo incombente che una qualsiasi modifica potrebbe comportare il riesame da parte della Commissione bilancio, bloccando così il provvedimento in un momento tanto difficile e delicato, men-

tre cioè la tensione è così viva, ritengo necessario imporci tutti dei sacrifici.

Z A M B E R L E T T I, *sottosegretario di stato per l'interno*. Vorrei fare una precisazione in riferimento alla proposta l'aumento delle 1.800 lire. Ora, se questa proposta poteva avere il significato di un miglioramento in direzione dell'eliminazione di una certa ingiustizia nei confronti degli interessati, rispetto all'ammontare complessivo che i funzionari ricevono come compenso per il lavoro straordinario, allora la richiesta avrebbe avuto una certa validità; considerato invece che la cifra esposta rappresenta l'equivalente della media retribuita per prestazioni straordinarie ai funzionari civili, credo che non si possa parlare di sperequazioni o di trattamento differenziato.

L A N F R È. Vorrei chiedere per mia conoscenza un chiarimento, sapere cioè il perché di questa ineluttabilità dell'invio alla Commissione bilancio. Come si può calcolare ad esempio l'onere derivante dall'aumento per il lavoro straordinario notturno? Perché non si può ritenere invece che pur operando quest'aumento non si superano i previsti limiti di 151 miliardi?

T O G N I, *relatore alla Commissione*. Il calcolo viene ricavato dalla media di servizio notturno prestato negli anni precedenti.

P R E S I D E N T E. Desidero chiarire ulteriormente la questione al collega Lanfrè. Io mi sono preoccupato di ciò che era stato detto sia da lei che da altri colleghi, cosicché i chiesti ed ottenuti i relativi ragguagli, ne è scaturito che anche per stabilire l'effettivo termine di confronto deve intervenire la Commissione bilancio, ma mi è stato fatto anche osservare che già ci era stata fatta una concessione consentendoci, in sede redigente, di accogliere l'emendamento proposto dalla senatrice Tedesco e da altri colleghi.

Detto questo, ci troviamo di fronte al bivio: andare cioè alla Commissione bilancio e bloccare il provvedimento, oppure rinviare il tutto con l'auspicio di poterci risentire su altre proposte del Governo, il quale da

parte sua non è alieno dal riesaminare la situazione, soprattutto per quanto si riferisce a quella tale differenza prevista nel secondo comma dell'articolo 2.

A questo punto confido che il Ministro degli interni, che ha dato tanta prova di comprensione, si renderà conto che noi non vogliamo una vaga promessa da assolvere a tempi lunghi per poter migliorare questo primo passo che abbiamo fatto.

Credo tuttavia che allo stato noi non ci possiamo caricare della responsabilità di bloccare o sospendere il provvedimento in attesa delle decisioni della Commissione bilancio.

Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti gli emendamenti presentati dai senatori Tedesco, Germano, Maffioletti, Mareselli, Abenante e Branca all'articolo 2, dei quali ho già dato lettura.

(*Sono respinti*).

Credo che tutti dichiarino che solo per la ragione già espressa di copertura, hanno votato in senso contrario. Consideriamo quindi quest'evento come un precedente non vincolante la prima Commissione.

T O G N I , relatore alla Commissione. Sempre al secondo comma di quest'articolo c'è un altro piccolo emendamento aggiuntivo che dovrebbe essere approvato, laddove dice che il supplemento è dovuto nella stessa misura se il turno di servizio si attua tra le ore 22 e le ore 6. Si dovrebbe aggiungere: « per un numero di ore non inferiore a 4 ».

P R E S I D E N T E . Credo che questo sia un miglioramento che possiamo tutti accettare. Mette ai voti tale emendamento

(*È approvato*).

T E D E S C O T A T Ò G I G L I A . Io vorrei formalizzare la proposta che, sia pure per inciso, faceva poco fa l'onorevole Sottosegretario. Vorrei cioè proporre di sopprimere, anche in relazione allo spirito e alla lettera del nuovo diritto di famiglia già approvato dal Senato ed ora all'esame della Ca-

mera, il riferimento del terzo comma ai vedovi con prole, e di parlare soltanto di « coniugati o con prole ».

Z A M B E R L E T T I , sottosegretario di Stato per l'interno. Sono d'accordo.

P R E S I D E N T E . Pongo allora ai voti l'emendamento presentato dalla senatrice Tedesco Tatò tendente a sopprimere, al terzo comma dell'articolo 2, dopo le parole: « coniugati o » l'altra: « vedovi ».

(*È approvato*).

B A R R A . Signor Presidente, vorrei presentare un emendamento al quarto comma dell'articolo 2 tendente a sopprimere, laddove si dice: « e in caso di ferite o lesioni traumatiche limitatamente al periodo strettamente necessario per la guarigione clinica », la parola: « strettamente ».

T O G N I , relatore alla Commissione. Sono d'accordo.

Z A M B E R L E T T I , sottosegretario di Stato per l'interno. Anche il Governo è d'accordo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento presentato dal senatore Barra tendente a sopprimere, al quarto comma, la parola: « strettamente ».

(*È approvato*).

Metto ai voti l'articolo 2 quale risulta con gli emendamenti testè approvati.

(*È approvato*).

Art. 3.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 151 miliardi per l'anno finanziario 1975, si provvede quanto a lire 86 miliardi e quanto a lire 65 miliardi con riduzione, rispettivamente, del capitolo 6856 e del capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

1^a COMMISSIONE39^o RESOCONTO STEN. (16 aprile 1975)

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

M U R M U R A . In relazione all'articolo 3, signor Presidente, desidero fare una dichiarazione. Vorrei invitare il Governo a utilizzare, per il miglioramento delle indennità di servizio straordinario di cui all'articolo 2, e precisamente quelle previste dal secondo e dal terzo comma, soltanto le eventuali somme non spese rispetto ai 151 miliardi che sono previsti.

Z A M B E R L E T T I , *sottosegretario di Stato per l'interno*. Sono d'accordo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 3, di cui ho già dato lettura.

(È approvato).

Conclusa in tal modo l'approvazione degli articoli, occorre procedere alla nomina del relatore che dovrà predisporre la relazione per l'Assemblea, autorizzandolo a chiedere la relazione orale.

Propongo che tale incarico sia conferito al senatore Togni, che ha svolto la funzione di relatore alla Commissione.

Poichè nessuno fa obiezioni, così rimane stabilito.

La Commissione, allora, dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea, presentando il testo degli articoli approvati, con la proposta di assorbimento dei disegni di legge nn. 129, 1943, 1976 e 2041.

La seduta termina alle ore 20,45.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici

Dott FRANCO BATTOCCHIO